



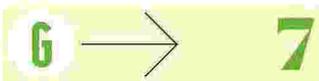
Minibreak



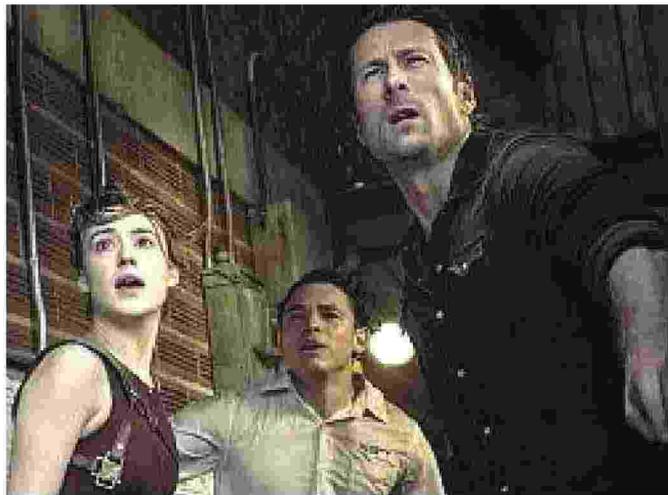
Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM

Dal tornado spunta il colpo di fulmine



● Il divertimento è assicurato con *Twisters*. Il film si rifà al titolo del 1996 con Helen Hunt e Bill Paxton cacciatori di tornado. Questa volta a cercare di infilarsi nel mezzo delle tempeste per studiarli sono la giovane meteorologa Kate (Daisy Edgar-Jones) e il cowboy youtuber Tayler (Glen Powell), a cui piace domatore i *twister* per realizzare video "pazzi" da postare. I due non si possono vedere. Ma, come accade spesso al cinema, i poli si attraggono. Il film di Lee Isaac Chung si preannuncia come il blockbuster dell'estate: il ritmo è incalzante, le scene di distruzione e di caccia ai tornado sono più realistiche rispetto agli Anni 90. Anche Glen Powell, che all'inizio risulta respingente, mano a mano, oltre a conquistare Kate, affascina anche il pubblico. *Twisters* è un *disaster movie* che adempie al suo compito: intrattiene con scene catastrofiche e momenti di tensione, però, nello stesso



tempo, riesce a raccontare l'elaborazione di un lutto da parte di Kate, la nascita di un sentimento e a lanciare un messaggio sul *climate change*. Insomma, aggiorna il film di quasi trent'anni, conservando però una patina "vintage", dedicata a chi ha amato il titolo storico. Ma diciamoci la verità: quel *Twister* non era un granché. Questa volta, invece, ci siamo: il remake è superiore all'originale. Non capita spesso.

Emanuele Bigi

TWISTERS

► DI LEE ISAAC CHUNG
► CON DAISY EDGAR-JONES
AL CINEMA - 117 MINUTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833



LA SERIE

ID'Innocenzo noir:
se killer e poliziotto
si assomigliano

6 → 7,5

● «Chiunque va a pulire una cantina ne esce sporco», dice uno dei personaggi: ecco, è lo sporco una delle costanti di *Dostoevskij*, la serie tv dei fratelli D'Innocenzo che è anche un film in due parti. Lo sporco dell'anima e del vivere, di paesaggi desolati, dei volti oltraggiati delle vittime. *Dostoevskij* è un serial killer, uccide a caso e lascia lettere sull'inutilità della vita. Gli dà la caccia Enzo Vitello (Filippo Timi), poliziotto che ha un rapporto straziante con la figlia e un segreto che lo consuma. Alla fine, belva e cacciatore avranno molto in comune. Il viaggio nel sottosuolo dell'anima non concede nulla allo spettatore. Tutto è sfidante, a tratti fastidioso e questo è il suo fascino. Con un solo "ma": il cinema da festival è sport diverso dal *binge watching*.

Massimo Arcidiacono



DOSTOEVSKIJ

► DEI FRATELLI D'INNOCENZO
► SERIE SKY ORIGINAL ATTUALMENTE
AL CINEMA IN DUE PARTI

IL LIBRO

Il calcio in Africa
come specchio
di un continente

6 → 8

● L'Africa di Verdino è una ricerca di oltre 25 anni, dalla Coppa del 1998 in Burkina Faso. Antesignano dello studio della cultura nera, l'autore è in primis "cacciatore" di immagini e poi, proprio grazie alla passione per l'Africa, antropologo. Oggi è docente alla Aba di Macerata e all'Isia di Pescara. In *Polvere d'oro* - saggio di antropologia visuale ed estetica - ripercorre le sue esperienze, rivivendo lo sviluppo del calcio africano in coerenza con la crescita culturale, economica e sociale del Continente Nero. Il calcio è un fatto sociale, metafora culturale di uno sviluppo e dei suoi processi sociali. Il tifo su tutti, i colori, i canti, i balli, i rituali legati al mondo del calcio, che in Africa sono sublimati. E narrati anche con foto e racconti autobiografici.

Iacopo Iandiorio



POLVERE D'ORO

► DI MASSIMILIANO VERDINO
► PAGINE 104, EURO 19
RUBBETTINO EDITORE

LA MOSTRA

La pittura di Carena:
bellezza e spiritualità
di un artista ritrovato

6 → 7,5

● Le Gallerie d'Italia a Milano ci permettono di riscoprire un grande maestro dimenticato della pittura del Novecento. La mostra su Felice Carena (1879-1966) è un percorso così versatile che le opere sembrano realizzate da autori diversi. Un viaggio per restituire a Carena «giustizia dal punto di vista storico», come sottolineano i curatori. Paesaggi, nature morte, ritratti, dipinti raffiguranti poveri o contadini. Sono vari gli stili di Carena, tra ricerca di bellezza e spiritualità. Fitto è il dialogo con gli artisti del suo tempo (dal simbolismo all'espressionismo), ma sono anche tanti i riferimenti alla tradizione. E poi il peso delle città in cui ha vissuto, da Torino a Venezia. Alla fine, ciò che più colpisce è l'umanità: l'amore per la vita e per il prossimo.

Stefania Angelini



FELICE CARENA

► GALLERIE D'ITALIA, MILANO
► FINO AL 29 SETTEMBRE
INGRESSO INTERO: 10 EURO